

## Sopralluogo ieri a Vibo Marina

# Ex sito Italcementi, Comune e azienda avviano il dialogo

Sotto la lente tornano i progetti di riconversione

**Vittoria Sicari**

Dopo anni di silenzio, di progetti naufragati, di studi sulla riconversione, si ricomincia a parlare del futuro dell'ex sito Italcementi di Vibo Marina. Ieri mattina è stato predisposto un sopralluogo alla presenza dell'amministratore delegato della società Ital real Estate, Giuseppe Caldara, il quale si occupa delle aziende dismesse di proprietà del colosso del cemento. All'ispezione hanno preso parte il sindaco Maria Limardo, il suo vice Domenico Primerano, alcuni tecnici dell'Arpacal, il direttore di Confindustria Anselmo Pungitore, gli assessori Giovanni Russo e Pasquale Scalamogna, e una folta schiera di consiglieri di maggioranza e di opposizione.

Sono passati circa due lustri da quando il grande gigante dell'edilizia, che dal dopoguerra al 2012 ha dato lavoro a parecchie generazioni di vibonesi, ha chiuso i suoi cancelli. Triste fine per un'azienda che negli anni ha mosso grossi volumi d'affari, creando intorno a sé un considerevole indotto. Dopo la crisi del 2011, il crollo del settore edile, la cassa integrazione dei dipendenti, la mobilità e infine il licenziamento. A poco sono serviti gli studi attuati, per conto di Italcementi, dalla società Nomisma. Sei le proposte di riconversione dell'ex stabilimento di Vibo Marina, elaborate e ordinate in base al loro grado di fattibilità. Tra le più accredi-

tate: la produzione e valorizzazione di combustibili solidi secondari (Css) a valle della raccolta e trattamento della differenziata; un impianto di produzione elettrica e calore a biomasse oppure un centro di raccolta del rottame di vetro. Da allora nessun investitore si è fatto avanti. A distanza di tutto questo tempo i rapporti tra Comune e azienda si sono riallacciati ma al momento senza alcuna idea in cantiere. «Abbiamo avviato un'interlocuzione positiva con i vertici aziendali – ha detto il sindaco Maria Limardo –. A breve partiranno due tavoli di confronto. Il primo si occuperà dell'aspetto tecnico e quindi pulizia e bonifica del sito, il secondo verificherà eventuali prospettive di riconversione». L'azienda dal canto suo conferma la «disponibilità a valutare ipotesi di cessione dell'area del sito produttivo, a fronte di nuove e autonome iniziative imprenditoriali», ribadendo che «l'impianto di Vibo Marina è controllato e sicuro. Tutto il materiale presente all'interno dello stabilimento è regolarmente censito e controllato secondo la normativa. Nonostante si tratti di un impianto non più operativo da diversi anni, Italcementi continua a sostenere un programma di interventi per mantenere in sicurezza l'area». Si sta ragionando anche «su un protocollo d'intesa – ha rilevato il vicesindaco – e su eventuali possibilità di avere parte del sito in comodato gratuito». In questo caso, secondo Caldara, il Comune dovrebbe dimostrare di avere fondi da spendere. Ma dovrebbe riconsiderare l'Imu che non è di poco conto e che la proprietà paga regolarmente.